

PsittaScene Estate 2015

Traduzione di Paola Rossi

Dall'Editore

Desi Milpacher

Stavo riflettendo su quanto le persone possono cambiare il mondo. Le nostre azioni *possono avere ed hanno* delle conseguenze e non sono sempre negative. Una persona che ha fatto una grande differenza per il World Parrot Trust è Evet Loewen. Da molto tempo, Evet è un'amica e una sostenitrice fedele del World Parrot Trust; la sua intelligenza, intuizione, e filantropia sono state incalcolabili. In particolare, ha una grande passione per i pappagalli, e così, su suggerimento di Jamie Gilardi, Direttore del WPT, ha deciso di tornare in un paese che conosceva e amava per visitare un paio di progetti del WPT che ha sostenuto. È stata, in parole sue, una rivelazione, ha assistito al lavoro incredibile per i pappagalli in Brasile, e ha realizzato quale era stato il suo ruolo, una sensazione molto forte. In questo numero, troverete la cronaca della prima parte del suo viaggio straordinario.

Lo stesso può essere detto per i ricercatori in questo campo, persone che sono al "ground zero" - per così dire, - degli sforzi per capire i pappagalli e la loro ecologia. Persone come Christina Zdenek, veterana della ricerca sul Cacatua delle Palme che dura ormai da diversi anni. La sua e quella del capo progetto della ricerca Rob Heinsohn è una missione finalizzata a capire perché questi pappagalli battono ritmicamente dei pezzi di legno sui tronchi degli alberi e verrà raccontata in queste pagine. E' in nome della scienza: comprendere i sottotitoli del comportamento dei pappagalli per capire le loro vite, un potere straordinario nella lotta per proteggerli.

Comprendere i pappagalli che vivono in natura è una cosa. Scoprire cosa muove i pappagalli che vivono nelle nostre case è un'altra, ed è qualcosa che, allo stesso tempo, affascina e preoccupa molte persone. Lee McGuire è una di queste persone e ha deciso che la sua missione sarebbe stata capire meglio il comportamento dei pappagalli. Leggete il suo articolo su come affrontare uno dei problemi più spinosi che mettono a dura prova i proprietari: le urla dei pappagalli.

Sono giunta a una conclusione da tutto questo: le possibilità sono infinite. Una persona può fare una grande differenza. E molte persone possono spostare una montagna. Noi possiamo cambiare alcuni dei mali che affliggono il mondo.

IN COPERTINA

Fronte

Coppia di Cacatua delle Palme (*Probosciger aterrimus macgillivrayi*) che si godono la brezza a Lockhart River, nel Queensland, in Australia. I Cacatua delle Palme si fabbricano un pezzo di legno e lo percuotono sui tronchi, ma la ragione di questo comportamento è ancora un mistero per i ricercatori.

A pagina 4: Alla ricerca dei Cacatua percussionisti © Christina N. Zdenek

Retro

Conuri Mitrati (*Aratinga mitrata*) che mangino su un albero di Cachi. Nativi dell'Argentina, Bolivia e Peru, alcuni stormi di questi pappagalli prosperano anche in diverse località all'interno degli Stati Uniti, compresa la California, la Florida e le Isole Hawaii. © Mike Bowles & Loretta Erickson |

SULLE TRACCE DEI CACATUA PERCUSSIONISTI

Foto e Articolo di Christina N. Zdenek

Immaginate di vivere in un vecchio mattatoio abbandonato. Ora immaginate un Coastal Taipan di due metri, il terzo serpente terrestre più velenoso al mondo che vaga nelle vostre stanze voi state lavorando al computer; o un enorme vecchio toro che sbuffa, e batte le zampe sul terreno mentre vi fissa da un cespuglio.

Trovare i Cacatua delle Palme è stato un po' questo. Quello che segue è il resoconto della ricerca per documentare le loro rare e straordinarie percussioni, nella remota regione di Cape York Peninsula.

In Australia i magnifici Cacatua delle Palme (*Probosciger aterrimus*) risiedono solo sulla cima di Cape York. Delle 21 specie di Cacatua esistenti, quello delle Palme è il più grande al mondo e anche il più lungo. Ha un becco enorme e una lunga cresta che può sollevare e abbassare a seconda del suo umore. Come se il suo splendore fisico non bastasse, questo uccello possiede anche un'abitudine bizzarra e unica al mondo: percuote un pezzo di legno sui tronchi e sui rami degli alberi.

Adattare un ramoscello per tamburellare su un albero significa usare uno strumento. Diversamente dagli scimpanzé e dai Corvi della Nuova Caledonia che si costruiscono strumenti per mangiare, i Cacatua delle Palme, non ottengono alcun beneficio calorico dalle percussioni con il bastone.

Allora perché lo fanno? Dal 1984, anno in cui venne scoperto e descritto questo fenomeno, per la scienza rimane ancora un mistero. Cosa significa questo bizzarro comportamento? E in quale contesto avviene? Queste domande ed altre hanno sempre affascinato Robert Heinsohn dell'Australian National University ma, solo da poco, con l'aggiunta del mio lavoro, le risposte a queste domande potrebbero, finalmente, diventare realtà. Focalizzarsi sul Cacatua delle Palme in questi ultimi tre anni ha prodotto grandi successi.

Era il Giugno 2012. Presi il mio cappello da escursione, mi allacciai gli stivali di cuoio e partii per un incredibile viaggio per documentare le percussioni dei Cacatua delle Palme. Per sei settimane ho marciato, strisciato e camminato nell'erba alta, inseguendo gli inafferrabili Cacatua per chilometri e chilometri, fino al Lockhart River. La mattina ero grondante di umidità per la rugiada che rivestiva l'erba, mentre il pomeriggio finiva regolarmente con la luce della torcia e l'uso del GPS. La parte più torrida della giornata tropicale veniva passata facendo numerose ispezioni dentro le cavità degli alberi. Con il sole accecante negli occhi, le mie braccia stanche faticavano, nei giorni ventosi, a mantenere in verticale l'asta lunga 10 metri sulla quale era attaccata la mia telecamera.

Non appena la telecamera raggiungeva una cavità adatta per le riprese, le Formiche Verdi (*Oecophylla smaragdina*) procedevano ad attaccare l'intruso (io) iniettando acido formico nella mia pelle sudata provocandomi forti dolori.

Stringendo i denti per il dolore dissi e me stessa: "Concentrati e, prima, finisci il lavoro. Il problema delle formiche lo risolverai più tardi. E' solo questione di volontà".

Non occorre dire che, nonostante tutti gli sforzi, la prima stagione sul campo fu completamente deludente. Quell'anno fui incapace di documentare anche una sola percussione dei Cacatua delle Palme. Nei due anni precedenti, durante la mia Laurea specialistica, vidi le percussioni solo in otto occasioni, meno di una volta al mese, una ogni 130 ore di lavoro su campo. Così, sapevo bene quanto fossero rare quelle percussioni e quanto, per la loro natura diffidente, fosse difficile studiare i Cacatua delle Palme. Ma la mancanza di qualsiasi risultato in sei settimane fu molto deprimente. Fortunatamente il mio capo, Rob Heinsohn dell'Australian National University, nutriva ancora fiducia nei miei confronti.

Cercando di dimenticare la frustrazione degli anni precedenti, raccolsi tutto il mio ottimismo, afferrai la telecamera e mi diressi ancora una volta verso l'erba alta. Furono

tre mesi estremi e, come è tipico della natura Australiana, non mancarono avanzamenti e frenate, successi e sconfitte, alti e bassi. Alcune settimane furono completamente inutili, mentre altre lasciarono i volontari e me stessa incapaci di tenere il passo con la raccolta dei dati, svuotare la memoria degli strumenti di registrazione, cambiare le batterie e memorizzare i dati appena raccolti. Una volta, stavo camminando lentamente mentre facevo il richiamo per i pappagalli quando d'improvviso sentii il chiaro suono delle percussioni. Toc...toc...toc, toc, toc. Legno contro legno. Il mio cuore iniziò d'improvviso a battere forte.

Con la preoccupazione di avere la visuale senza disturbare i soggetti già visibilmente eccitati, feci dei movimenti lenti fermandomi ad ogni passo, come quando si fa yoga. Avanzavo lentamente tra i tronchi mentre le foglie secche si sgretolavano sotto i miei piedi. Trattenni il fiato, e spiai attraverso una piccola apertura del fogliame. Finalmente! Le percussioni! Sembrò un piccolo miracolo quando finalmente spinsi il tasto per registrare tutto con la telecamera. Davanti a quel pappagallo con le guance rosse, la cresta alzata, il corpo vibrante e le penne arruffate è difficile non antropomorfizzare il suo comportamento e tradurlo in emozioni in apparenza simili alle nostre.

Con molta sorpresa, mia e del mio supervisore, quella fu una stagione sul campo straordinaria. L'assiduità – insieme ad una piccola dose di fortuna – fruttarono 13 riprese con la telecamera che documentavano le percussioni dei Cacatua delle Palme.

È pur vero che quello era un campione troppo ristretto e di una portata statistica troppo esigua per analizzare in modo appropriato i dati.

Ma fortunatamente, questo successo inaspettato, sebbene importante, suscitò interesse e quindi arrivarono ulteriori supporti economici – questa volta da parte dell' Herman Slade Foundation – che ci permisero di finanziare una terza stagione sul campo per il nostro obiettivo di filmare le percussioni dei Cacatua delle Palme.

All'avvicinarsi del Giugno 2014, il motto “lavora meglio, non di più” mi accompagnò come un mantra per un compito apparentemente impossibile: battere il record dell'anno precedente.

Dopo due giorni di viaggio, caratterizzati da strade fangose, piene di dossi e di attraversamenti fluviali, arrivai di nuovo al Lockhart River per la mia quinta stagione sul campo per studiare i Cacatua delle Palme.

Osservai il bellissimo panorama della foresta pluviale e quello che dovevo fare mi sembrò un compito immenso, come scalare l'Everest. Feci un respiro profondo. Una cosa alla volta, dissi a me stessa. Poi mi tuffai nel lavoro.

Con le radio portatili, io e il volontario che era con me (Lachlan Hall), lavorammo in squadra nei siti attivi dei Cacatua delle Palme, come soldati addestrati che stavano raggiungendo l'obiettivo. “Lachlan, mi senti? Ho la femmina che sosta sulla cavità del tronco ma non riesco a vedere il maschio. Dove sei?” “Sono dall'altra parte della cavità, poco più avanti a te”. “Ricevuto. Sbrigati. Penso di sentire il maschio mentre si prepara il bastone di legno, proprio qui vicino”.

Crack, crack, crunch. Il mio battito cardiaco accelerava, ma rimasi immobile. Se avessi usato il flash per fotografare la femmina, il maschio sarebbe volato via e avrei perso il loro comportamento. Fortunatamente, però, Lachlan è un buon corridore. “Riesco a sentirlo che tamburella. Ce l'hai? Ripeto: ce l'hai?” Esausto dalla corsa rispose “Sì, ce l'ho. Lo sto filmando. Sta tamburellando”.

Mi asciugai il sudore dalla fronte. Per fortuna, almeno uno.

Per le successive sei settimane non vedemmo la luce del mattino dal campo base. Dopo sette terabytes di hard disk, di lavoro su campo e di immissione di dati, l'inimmaginabile divenne realtà. Superai di molto la raccolta di dati dell'anno

precedente, che era già notevole, compreso il filmato più straordinario, ravvicinato, e ad alta definizione su questo comportamento che avessi mai fatto (verrà pubblicato presto!).

Nel 2014, ci sono volute 681 ore di lavoro complessive per cercare le percussioni dei Cacatua delle Palme. La cifra finale fu sorprendente: 34 percussioni registrate su video. Complessivamente, è stato un viaggio durato 9 mesi e mezzo di lavoro sul campo, distribuiti durante tre anni di ricerche svolte da Rob e da me. Ora finalmente abbiamo dati sufficienti per studiare e descrivere questo eccezionale e straordinario comportamento. Sebbene non possiamo anticipare i nostri risultati prima che vengano analizzati e pubblicati su riviste scientifiche, *posso* dire che i Cacatua delle Palme continuano a stupirci per la complessità del loro comportamento.

Cacatua delle Palme

Probosciger aterrimus

Diffusione:

Nord Australia, Nuova Guinea e isole adiacenti

Ecologia:

Imponente, maestoso nel comportamento. Specie che non vive in stormi. Gli individui si spostano da soli, in coppia o in gruppi familiari di tre. I richiami iniziano all'alba. I maschi esibiscono intensi comportamenti territoriali.

Stato IUCN/CITES: Non in pericolo critico/ Appendice I

Popolazione selvatica: In diminuzione nella parte orientale del suo areale Australia, ma non sono state svolte ricerche nella parte occidentale del suo areale dove le miniere di bauxite sono numerose.

Sull'autore:

Prima di trasferirsi in Australia nel 2008, Christina Zdenek ha ottenuto un dottorato di Scienze Biologiche all'Università della California, a Irvine.

Dopo aver completato un Master di due anni nel 2009 - grazie ad una borsa di studio Fulbright - è stata ingaggiata per tre anni, a tempo determinato, dall'Università Nazionale Australiana (ANU) come Funzionario della Conservazione per il Progetto del Cacatua delle Palme.

Quel maledetto pappagallo grida a squarciagola tutto il tempo. I nervi saltano. Il vostro compagno minaccia di volersene andare e i vostri vicini si lamentano continuamente del rumore. Cosa potete fare?

IL PAPPAGALLO CHE URLA

Di Lee McGuire

Prima di iniziare dobbiamo capire esattamente cosa si intende con la parola "urlare" dal momento che quello è il comportamento specifico che ci interessa. In questo caso, quando parliamo di pappagalli che "urlano", intendiamo vocalizzazioni alte, ripetitive e sostenute da parte di un pappagallo normale e in buona salute. Le vocalizzazioni di un pappagallo malato fanno parte di una categoria differente e non verranno trattate in questo articolo. Per gli obiettivi di questo articolo verrà preso in esame un singolo pappagallo. Due o più pappagalli hanno una dinamica differente.

Nelle situazioni domestiche, molto più spesso di quanto si pensi, le urla sono un contatto vocale esagerato. Ma come può succedere? Perché accade? Per un momento

dimentichiamoci dei pappagalli e pensiamo a noi stessi. Avete mai chiamato i vostri genitori o il vostro coniuge e loro non vi hanno risposto? Cosa avete fatto subito dopo? Sono sicura che se loro non rispondevano avrete alzato il tono della voce, e avrete chiamato un po' più forte e poi ancora più forte. Lo stesso processo, spesso, avviene per i pappagalli che chiamano chi vive con loro usando dei suoni normali. Spesso, però, questi suoni vengono ignorati o non vengono percepiti perché l'orecchio umano non si sintonizza sui rumori di sottofondo che non danno fastidio. A quel punto il pappagallo fa la stessa cosa che facciamo noi, alza la voce per essere sentito. Detto più semplicemente, senza volerlo gli abbiamo insegnato ad urlare forte e più a lungo.

OK, ora che abbiamo capito come un pappagallo può imparare ad urlare in alcune circostanze, cosa possiamo fare?

Prima di provare soluzioni a casaccio, dobbiamo capire quando si verifica il comportamento e cosa quel particolare pappagallo **ottiene** quando urla.

Se evitiamo i commenti accessori - con i quali noi umani siamo soliti sottolineare ogni comportamento - e facessimo attenzione, invece, a cosa accade immediatamente **prima** (Antecedente) e cosa accade immediatamente **dopo** (Conseguenza), potremmo vedere qualcosa simile all'esempio che segue:

Esempio 1:

Antecedente: la persona esce dalla stanza

Comportamento: il pappagallo urla

Conseguenza: la persona apre la porta e dice "Zitto!"

Predizione: il pappagallo urlerà di più

Esempio 2:

Antecedente: la persona arriva a casa dal lavoro

Comportamento: il pappagallo urla

Conseguenza: la persona dice Ciao in tono basso

Predizione: il pappagallo urlerà di più

Notate che in ognuno di questi due esempi il pappagallo ottiene qualcosa che non immagineremmo. In questi due casi ciò che sembra ridurre il comportamento sta, in realtà, agendo come **rinforzo positivo** - un premio per le grida, dal punto di vista del pappagallo. I due esempi sono funzionalmente equivalenti, perché l'attenzione della persona è il fattore che mantiene il comportamento nella conseguenza.

Dal momento che un pappagallo e le sue condizioni di vita in casa sono uniche, questi scenari sono delle ipotesi che forniscono un barlume della funzione che ha quel comportamento. Cosa possiamo fare? Possiamo cambiare quello che succede prima che il comportamento avvenga, rinforzare i suoni che il pappagallo emette e con i quali possiamo convivere, cambiare ciò che avviene dopo il comportamento, oppure insegnare al pappagallo nuovi comportamenti che gli procurino dei rinforzi diversi più naturali. E' semplice, e tuttavia complicato.

Il tempo che occorre per modificare il comportamento "urlare" può variare. Le urla possono essere uno dei comportamenti più difficili da modificare, ma può essere fatto sebbene all'inizio possa risultare impegnativo. Diamo uno sguardo ad alcuni possibili cambiamenti che possiamo apportare.

Cambiare gli Antecedenti

Prima che le urla inizino, potremmo:

. Trascorrere del tempo con il pappagallo. Parlare, lasciargli le penne, rimuovere il rivestimento ceroso quando sono in muta, portarli a fare un giro nei vari ambienti della casa. Questi possono essere alcuni esempi.

. Se il pappagallo è in gabbia o sul posatoio, lo si può spostare in una zona in cui ha più possibilità di interagire con la famiglia.

. Fornire attività di foraging nella gabbia o sul posatoio per stimolare un comportamento che avviene in natura. Le scatole per il foraging possono contenere una parte della razione giornaliera di cibo e/o altri giochi adatti ad essere presi con le zampe. A seconda del pappagallo, le scatole possono essere di cartone, di legno, di bambù non trattato, di acciaio o di altri materiali non tossici.

. Assicurarci che il pappagallo faccia sufficiente esercizio, che possa camminare, volare o qualunque altro tipo di attività fisica. (I pappagalli attivi strillano di meno)

. Abituatemi ad andare dal pappagallo per un minuto o due mentre si sta comportando in modo appropriato. Prendersi un minuto per dirgli "Ciao, come stai?" può fare molto per prevenire le urla perché forniamo quell'attenzione di cui parlavamo sopra, PRIMA che inizi a gridare.

Cambiare la Conseguenza

Se vogliamo ridurre le urla possiamo rinforzare altri comportamenti che servono la stessa funzione di urlare.

. Individuate alcuni suoni che emette il pappagallo e che possiamo tollerare. Fischi, parole e suoni bassi sono sempre buoni candidati da scegliere e ai quali fornire attenzioni quando vengono emessi dal pappagallo. Questo spesso significa che avremo bisogno di allenarci ad ascoltare quei suoni quando si verificano. Cercate di intercettare i suoni di contatto quando ancora sono bassi e piacevoli e rispondete allora.

. Non fornite più nessuna forma di attenzione quando il pappagallo urla. E' estremamente difficile quando si ha l'ultimo nervo scoperto e si reagisce anche con uno sguardo o con qualche suono.

Invece, non bisogna rispondere alle urla di richiamo, a meno che non siamo in grado di cogliere **immediatamente** un comportamento positivo del pappagallo nel momento in cui smette di urlare.

. Rinforzare i momenti di gioco gradualmente in modo da estenderne la durata, rinforzare i momenti in cui distrugge i suoi giochi o altri materiali adatti, rinforzare quando si rilassa sul posatoio o altrove. Intercettare i comportamenti con i quali riuscite a convivere e incoraggiarli.

Insegnare nuovi comportamenti

Nell'ambiente in cui vivono i nostri pappagalli, quello che possiamo insegnargli è infinito. Ogni cosa che insegneremo loro dovrà servire la funzione di fornire la stessa attenzione discussa sopra e aumentare la dose di rinforzi nella loro vita quotidiana. Sia che si tratti di salire sulla mano, di fare foraging, di giocare con diversi tipi di giochi, di alzare e abbassare le ali, di usare la gabbia come una palestra per fare movimento, di stazionare su un determinato posatoio, di volare se viene chiamato o di entrare in un trasportino, possiamo insegnare tutti questi comportamenti. I comportamenti utili

possono arricchire la vita dei nostri pappagalli e renderla più sana dal punto di vista comportamentale, cosa che rende tutti un po' più felici.

Sull'autore

Lee McGuire ha vissuto a lungo a stretto contatto con i pappagalli (quasi 50 anni) tanto da capirli e comunicare con loro. Il suo interesse per il cambiamento del comportamento è iniziato con l'arrivo di un Conuro Mitrato, mordace e urlatore. Quell'evento la condusse a cercare strategie per il cambiamento del comportamento e a scoprire l'Analisi del Comportamento Applicata (ABA).

Lee nutre un interesse speciale per la "cittadinanza" dei pappagalli nelle case e predilige l'applicazione di ABA per lo shaping e la fisioterapia.

Dal 2004 è partner della Dottoressa Susan Friedman durante i corsi di comportamento "Living and Learning with Parrots" che si svolgono via web.

E' insegnante associata del corso professionale sul comportamento "Living and Learning with Animals" (behaviorworks.org).

Lee condivide il suo tempo e le sue conoscenze con i membri del WPT rispondendo come consulente nella sezione "Ask An Expert" sul sito www.parrots.org

RITORNO IN BRASILE

Storie di conservazione in Sud America

Articolo and Foto © Evet Loewen

Evet Loewen, da molto tempo amica del WPT, condivide il suo rientro nel Paese dove ha vissuto in passato, per testimoniare il suo contributo.

Giorno 1. Rientro in Brasile

L'aereo era decollato di notte da Atlanta ed è atterrato a San Paolo del Brasile alle 7.41 di mattina, il 28 febbraio di quest'anno. Il mio precedente viaggio in Brasile risale all'estate del 1974 quando, comprensibilmente ansiosa ed eccitata, intrapresi un progetto di ricerca universitario. Da allora sono passati più di 40 anni.

La mia famiglia viveva nella città di Salvador, la capitale dello stato di Bahia, dagli ultimi anni '60 ai primi anni '70. Rientrai negli Stati Uniti nel 1971, poi ritornai nel 1972 e nel 1974. I ricordi di quel periodo della mia vita sono colorati, intensi e formativi.

Venivo da una città conservativa del Texas centrale. Bahia non sarebbe stata molto diversa, pensai.

Spiagge intatte, l'architettura coloniale di una città che, in passato, era stata la prima capitale del Brasile, la samba, la bossa nova, la musica tropicale, i venditori di strada che vendevano l'"acarajé", (un tortino speziato di gamberetti cotti nell'olio di palma) agli angoli della strada. Era tutto nuovo, tutto molto esotico e molto brasiliano. I brasiliani erano persone aperte, estroverse, ospitali e impazienti di insegnarmi il portoghese e la loro cultura. Ancora oggi è così.

Avevo da poco compiuto 17 anni quando la mia famiglia si trasferì lì e ancora non capivo le conseguenze di ciò che vedevo nelle strade, in alcuni alberghi e in diversi negozi - la prova concreta del commercio dei pappagalli di cattura.

Uno dei migliori alberghi teneva, proprio all'entrata, dei grandi Ara rossi dentro delle gabbie anguste. Un giorno per strada, vidi un Tucano Toco dentro una gabbia; volevo comprarlo ma la mia paghetta non mi sarebbe bastata, e i miei genitori sapevano che non andava acquistato. Finii per comprare solo un tappeto di stoffa con un tucano ricamato, che possiedo ancora.

Mia madre, invece, comprò diverse specie di piccoli uccelli da un venditore che probabilmente li aveva catturati nella foresta, ai confini della città. Se li fece portare a casa. Poi li trasportammo con la macchina in un'area che ci sembrò appropriata perché era selvaggia e boscosa. Non eravamo consapevoli che differenti specie avrebbero avuto bisogno di habitat diversi. Li liberammo lì, una decisione che oggi definirei azzardata. Un'azione compiuta con buone intenzioni ma senza basi scientifiche.

Queste disavventure accaddero in Brasile più di 40 anni fa, probabilmente prima dell'entrata in vigore delle leggi e delle regolamentazioni che oggi proteggono quelle meravigliose specie autoctone che popolano tutto il Paese. Il viaggio del 2015 è stato profondamente diverso poiché le mie conoscenze sulle specie del Brasile erano molto maggiori. Ero diventata un'appassionata di pappagalli e, per puro caso, possedevo diverse piccole Ara originarie di alcune zone del Brasile (tutte nate negli Stati Uniti). Nel tempo, da collezionista di pappagalli divenni loro protettore.

Così, quando il Direttore del Word Parrot Trust, Jamie Gilardi mi suggerì di ritornare in Brasile per incontrare il Responsabile del Programma Brasiliano, André Saidenberg, e visitare un paio di siti dove i Brasiliani e gli Americani erano impegnati nella conservazione dei pappagalli, sapevo che dovevo andare.

I miei compiti come volontario al WPT sono stati vari. A volte ho vestito i panni di consulente vero e proprio, altre volte sono stata un rappresentante informale del WPT - specialmente con gli studenti che mi hanno aiutata a gestire mio stormo - altre volte solo un donatore. Penso che Jamie volesse farmi vedere un paio di situazioni in cui il mio contributo stava veramente facendo la differenza per i pappagalli.

Così, quando l'aereo è atterrato all'Aeroporto Internazionale di Garulhos a San Paolo, ho provato un misto di ricordi, trepidazione e ansia. Ero carica di attrezzature fotografiche, un po' mie un po' del WPT. Appena mi sono diretta verso il controllo doganale e dell'immigrazione ho cercato di capire cosa stavano dicendo le persone intorno a me. Non è stato facile. Se non si fa pratica si dimentica e io avevo dimenticato "muito" (moltissimo)!

Un'Isola, un Amazzone Farinosa, Conuri dal ventre marrone, Brotogeris e Tucani Toco

Il 28 febbraio, di prima mattina, incontrai per la prima volta André, riconoscibile dal Conuro dorato stampato sulla sua T-shirt. E' una persona molto premurosa e i suoi colleghi lo ammirano come scienziato e ambientalista. Più avrei avuto la possibilità di trascorre del tempo insieme a lui, più avrei imparato sui pappagalli. Affittammo una macchina all'aeroporto e intraprendemmo un viaggio di 4 ore verso un posto chiamato "Ilhabela", un'isola sulla costa a nord di San Paolo, dove Silvana Davino e Pablo Merero gestiscono "L'area per le liberazioni Cambaquara." Lungo la strada passammo sia vicino alla "Mata Atlantica," - una aerea forestale dove vivono molti uccelli e altre specie - sia vicino ad altre zone di pascolo dove viene allevato il bestiame. La differenza era abissale. André disse che quell'area lungo l'autostrada era una foresta secondaria. Per arrivare all'isola bisogna fare un breve tragitto in traghetto. Dalla terraferma l'isola appare quasi tutta coperta da foresta, un bene per le attività di recupero e di riabilitazione di Pablo e Silvana.

Le voliere per gli Amazona f. farinosa, i Pyrrhura frontalis, e i Brotogeris tirica, sono sistemate vicino alla loro casa. Anche con la presenza umana, l'isola è ricoperta da una densa foresta con popolazioni di fauna selvatica, e sembra un posto sicuro per la liberazione dei pappagalli.

Dopo esserci sistemati nella zona dei visitatori, facemmo subito un giro delle voliere. La cosa che mi colpì maggiormente fu l'introduzione di piante da frutto nelle voliere – un processo necessario per far abituare gradualmente tutte le specie alla liberazione in natura.

Silvana mi diede l'opportunità di imbeccare a mano un piccolo di Conuro dal Ventre Marrone. Non l'avevo fatto dal 1998, quando mi vendettero il mio primo pappagallo Pepper, un Ara Severa (Ara severus) non svezato. Fui felice per tutto il tempo che trascorsi con questo piccolo.

Pablo e Silvana sono stati ospiti generosi. Pablo preparava aperitivi e "caipirinhas", una particolare bevanda alcolica a base di cachaça e lime fresco.

Ci sedevamo nel patio a guardare i tucani selvatici volare su un albero vicino. Che spettacolo!

Per me fu la fine di una giornata interminabile; arrivare all'alba da Atlanta a San Paolo dopo 10 ore di volo, incontrare André per la prima volta, viaggiare verso la Costa Atlantica, e prendere il traghetto per incontrarmi con Pablo e Silvana, vedere le loro meravigliose voliere. Una lunga dormita era proprio quello che ci voleva. A letto!

Giorno 2. Cambaquara

Il giorno seguente mi sono svegliata con il suono degli Amazona farinosa selvatici che volavano volteggiando nel cielo mentre i pappagalli in voliera rispondevano ai loro richiami. Un suono rauco, ma musica per le orecchie degli amanti dei pappagalli! Pablo preparò una colazione a base di frutta fresca, cereali e caffè. Poi uscimmo e andammo lungo un sentiero roccioso, verso l'Oceano, per ammirare l'acqua mentre il sole sorgeva alto nel cielo.

Poi finalmente, uno sguardo ai lavori in corso. La voliera era stata costruita su una collina rocciosa; montarla e metterla in piano era stata una prodezza ingegneristica. Da ogni lato era circondata e protetta dalla vegetazione anche se l'ambiente intorno rimaneva visibile per i pappagalli. Questo è un fattore importante per la liberazione graduale perché gli uccelli possono ritornare alla voliera per cercare cibo e riparo. Fu molto eccitante vedere come la voliera venisse costruita in modo meticoloso. Fu altrettanto gratificante sapere che le mie donazioni avevano facilitato quell'opera.

Ma non c'era tempo da perdere. André, da scienziato e veterinario coscienzioso qual'è, voleva preparare le operazioni per la librazione degli Amazona vinacea presso un altro sito che fui invitata a visitare, la Lymington Foundation. Così non potevamo restare un'altra notte a Ilhabela. Alle 3 del pomeriggio iniziammo il nostro viaggio che ci avrebbe portato lì dopo 7 ore di macchina. Fu un altro giorno molto lungo, ma pieno di persone che facevano buone azioni.

Giorno 3

Gli Amazona vinacea, Bill e Linda Wittkoff

Il primo Marzo arrivammo a tarda notte al Wittkoffs' Lymington Foundation. Avevo sentito parlare della bellezza e della grazia straordinaria di questo posto da una custode dei miei pappagalli, Mary McTague. Sia io che André eravamo esausti. Bill e Linda mi avevano sistemata in una bellissima casa con una camera da letto che apparteneva a uno dei loro figli, di fronte al lago.

Il sonno arrivò velocemente.

Linda è mattiniera per il grande lavoro che c'è da fare ogni giorno. Anche Bill ha sempre da fare con Internet che, tutti i giorni, non funziona e gli procura grandi mal di testa. Si deve occupare della corrispondenza e della gestione della Fondazione Lymington. E' stato un privilegio per me trascorrere tre giorni lì e conoscere Bill e Linda più da vicino.

A fine settimana avrei assistito anche alla liberazione degli Amazona Farinosa. Ma quel lunedì, André doveva tornare immediatamente a vedere il veterinario aviario a San Paolo poiché uno degli Amazona Farinosa stava molto male e aveva bisogno di cure. Con la sua solita dedizione ripartì con l'auto a noleggio, ma non prima di avermi fatto vedere sia la preparazione dei pappagalli che dovevano essere liberati sia la voliera che, da lontano e attraverso il World Parrot Trust, avevo contribuito a realizzare.

Linda mi preparò la colazione, poi mi portò a fare un giro alle voliere, pulite e bellissime, piene di Conuri dorati (*Guaruba Guaruba*), di Ara Giacinto (*Anodorhynchus hyacinthinus*) e di Ara Ararauna. Ero piacevolmente sorpresa dalle condizioni dei pappagalli, dalla gestione minuziosa e dalla bellezza del posto. Come non potevo esserlo? E' un lavoro immenso, e spero che Linda e Bill traggano grandi soddisfazioni da tutto ciò, ogni singolo giorno. André rientrò tardi. Ricominciò subito a preparare la frutta e le verdure per i 18 Amazona farinosa. Quell'uomo così risoluto non cercava mai il riposo. Velocemente si fece buio e arrivò l'ora di tornare a casa attraverso il lago. Dormii 10 ore quella notte. Dovevo essere riposata, il giorno dopo sarebbe iniziato il conto alla rovescia per la liberazione dei pappagalli.

Didascalie:

Alto a sinistra: Amazona farinosa in voliera

Basso a sinistra: voliera in fase di completamento nell'area di liberazione di Cambaquara

Alto a destra: Evet Loewen mentre dà da mangiare ad un pullo di Conuro dal Ventre Marrone (*Pyrrhura frontalis*)

Centro, a sinistra: frutti di palma (*Syagrus romanzoffiana*) per insegnare ai pappagalli a nutrirsi in natura

Centro, a destra: insegna dell'area di liberazione di Cambaquara: Area per la liberazione e il monitoraggio della fauna

Basso a sinistra: pullo di Conuro dal ventre marrone durante il pasto

Sull'autore

Evet Loewen è un avvocato che ha collaborato per 30 anni con la Città di San Jose in California. Ha una grande esperienza di questioni legali, comprese quelle che riguardano l'ambiente. Nel 2005 Evet è divenuta membro a vita del World Parrot Trust, e nel 2011 consulente legale del WPT. L'anno scorso l'impegno con il WPT si è esteso, e Evet ha contribuito alla liberazione di pappagalli in natura nell'ambito di progetti in Brasile, Bolivia e Bonaire.

Didascalie:

Alto: due Conuri dorati (*Guaruba guarouba*) che interagiscono nella voliera

Metà pagina a sinistra: Ara Giacinto (*Anodorhynchus hyacinthinus*) durante l'accoppiamento

Metà pagina a destra: Conuro dal Ventre Marrone (*Pyrrhura frontalis*) che si riposa dopo le attività di foraging e arricchimento

Basso a sinistra: Amazona farinosa assaggia il frutto di una palma locale (*Syagrus romanzoffiana*)

La seconda parte dell'articolo intitolato "Il conto alla Rovescia per la liberazione dei pappagalli" verrà pubblicato nel prossimo numero di PsittaScene.

PsittaNews

Il Paradise Park dà il benvenuto ai *Pyrrhura griseipectus*, una specie a rischio di estinzione

Per la prima volta un gruppo di giovani *Pyrrhura griseipectus* può essere ammirato in una voliera al Paradise Park a Hayle, in Cornovaglia.

In natura la popolazione della specie è diminuita a causa della distruzione dell'habitat e dal fatto che la foresta originale si è contratta fino al 13% per effetto dell'agricoltura.

Questi pappagalli hanno sofferto anche per le intense catture. Il curatore David Woolcock dice: "Questa è una specie nuova per il Paradise Park. Questi giovani esemplari provengono dallo Zoo di Chester dove sono stati allevati con successo.

Abbiamo fatto in modo di metterli in coppia con individui non consanguinei per ottenere che si riproducano in futuro.

Vorremmo cooperare per ottenere una popolazione sana in cattività visto che quella in natura è una specie ad alto rischio di estinzione."

Paradise Park : paradisepark.org.uk

Liberazione di Kakariki dalla fronte arancione, Nuova Zelanda

Rari Kakariki dalla fronte arancione (*Cyanoramphus malherbi*) sono stati liberati in Nuova Zeanda nel tentativo di ristabilire la popolazione in una valle nella regione di Canterbury, una vasta area di pianure, fiumi, colline e alti pascoli montani. I pappagalli, cresciuti in una struttura dell'Isaac Conservation and Wildlife Trust, sono stati liberati a metà Marzo di quest'anno a Hurunui South Branch per aumentare l'esiguo numero di individui in natura. Il centro è l'unica struttura che detiene e riproduce questi pappagalli – la specie a più alto rischio di estinzione di questa zona. La liberazione è stata possibile grazie all'impegno del Dipartimento per la Conservazione che ha controllato il proliferare di ratti ed ermellini che quindici anni fa decimarono la popolazione

ICWT: isaacconservation.org.nz

EVENTI:

Settima edizione della Parrot Lover's Cruise

25 Ottobre -1 November 2015

Caraibi occidentali

Porti di imbarco: New Orleans, Montego Bay, George Town e Cozumel

Relatori: Lara Joseph e Joanna Eckles di Audubon, Minnesota. Esperti di comportamento e arricchimento ambientale.

In aggiunta quest'anno l'ospite d'onore sarà Lara Joseph un'esperta di comportamento e arricchimento ambientale dell' Animal Behaviour Center.

In lista anche Joanna Eckles, di Audubon nel Minnesota, che parlerà dei progetti in corso del World Parrot Trust e di altre organizzazioni nel mondo. Prenota la tua crociera!

parrotloverscruise.com

Prenota oggi stesso:

carolstraveltime@gmail.com

1-570-470-5006

www.parrotloverscruise.com

Australia

19 Settembre – 4 Ottobre 2015

Unitevi al Avian Discovery Tours in un viaggio emozionante per tutti gli amanti dei pappagalli per osservare i pappagalli australiani! Dagli stormi di Ondulati, ai Cacatua, gli avvistamenti di pappagalli saranno numerosi!

Prenotate presto, il tour è limitato ad 8 partecipanti. Una percentuale delle quote verrà donata direttamente al World Parrot Trust per sostenere i suoi progetti di conservazione.

Per maggiori informazioni:
aviandiscoverytours@gmail.com
aviandiscoverytours.com

OPPORTUNITA'

Il centro di Conservazione Kaarakin Black Cockatoo cerca volontari

Il Kaarakin è un'organizzazione non profit dedicata alla conservazione nell'Australia occidentale. Il suo obiettivo è quello di salvaguardare i Cacatua Neri che hanno bisogno di aiuti supplementari. Se abitate nell'area di Perth e avete esperienza in medicina aviaria, potete offrire il vostro aiuto al centro. I volontari devono impegnarsi a turni regolari di 4 ore (o più se necessario) una volta a settimana.

Maggiori informazioni:
kaarakin@kaarakin.com
blackcockatoorecovery.

RINGRAZIAMENTI

Il WPT e l'Ara Project sono riconoscenti a Mark Hagen, Direttore dell'Hagen Avicultural Research Institute (HARI) in Canada per il suo contributo continuo ai progetti di conservazione dei pappagalli. Mark ha recentemente visitato l'Ara Project a Punta Islita, in Costa Rica, portando con sé cibo e integratori per i pappagalli. In aggiunta ai prodotti HARI, Mark ha donato anche 5.000 dollari, preziosi per il progetto.

ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente di PsittaScene il link relativo al programma per la salvaguardia dell'Orange-bellied Parrot era sbagliato. Il programma può essere trovato a questo indirizzo: facebook.com/orangebellingparrot.